

YOUTH ENERGY LABS



Co-funded by
the European Union

RAPPORTO SUI BISOGNI FORMATIVI
DEGLI ANIMATORI SOCIOEDUCATIVI
NEI SETTORI ENERGIE RINNOVABILI,
ECONOMIA CIRCOLARE, MODELLI DI
CONSUMO SOSTENIBILE E
IMPRENDITORIA SOSTENIBILE





INDICE

1. INTRODUZIONE	2
2. OBIETTIVI DEL PROGETTO	3
3. METODOLOGIA	4
4. CONTESTO	5
5. RISULTATI	8
5.1 CONSAPEVOLEZZA AMBIENTALE TRA I GIOVANI. UNA SFIDA PER GLI ANIMATORI SOCIOEDUCATIVI	9
5.2. PRINCIPALI BISOGNI FORMATIVI DEGLI ANIMATORI SOCIOEDUCATIVI IN CAMPO AMBIENTALE	12
5.2.1. ENERGIE RINNOVABILI	13
5.2.2. ECONOMIA CIRCOLARE	17
5.2.3. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	21
5.2.4. CONSUMO CONSAPEVOLE	23
5.2.5. IMPRENDITORIA SOSTENIBILE	25
6. DIFFICOLTÀ NELLA FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI SOCIOEDUCATIVI	27
7. CONCLUSIONI	28
8. 30	
9. BIBLIOGRAFIA	32



ERASMUS+ PROJECT: 2023-1-ES02-KA220-YOU-000153971



**Co-funded by
the European Union**

IL PROGETTO YOUTH ENERGY LABS È FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA. LE OPINIONI ESPRESSE APPARTENGONO, TUTTAVIA, AL SOLO O AI SOLI AUTORI E NON RIFLETTONO NECESSARIAMENTE LE OPINIONI DELL'UNIONE EUROPEA O DELL'AGENZIA ESECUTIVA EUROPEA PER L'ISTRUZIONE E LA CULTURA (EACEA). NÉ L'UNIONE EUROPEA NÉ L'EACEA POSSONO ESSERNE RITENUTE RESPONSABILI.

1. INTRODUZIONE

Il progetto "Youth Energy Labs" è co-finanziato dal programma "Erasmus +". **Il suo obiettivo è promuovere l'uso delle energie rinnovabili e l'economia circolare nell'Unione Europea.** Per raggiungere questo obiettivo, il progetto prevede lo sviluppo di un programma di formazione su tematiche ambientali rivolto ai professionisti che lavorano con i giovani, il cui scopo è ampliare le loro conoscenze e supportarli nel diventare agenti promotori della consapevolezza ambientale tra i giovani. In questo modo, aiuteranno i ragazzi/e ad aumentare la loro sensibilità e la loro capacità di combattere la crisi climatica e promuovere uno sviluppo più sostenibile.



L'obiettivo di questo Rapporto è pertanto identificare le **esigenze formative dei professionisti che lavorano con i giovani in relazione a diverse questioni ambientali**, al fine di sviluppare successivamente delle risorse formative mirate ed efficaci per migliorare le loro competenze come promotori della consapevolezza ambientale.

Il Rapporto è stato preparato dalla **Fundación Santa María la Real (FSMLR)**, Spagna, con la partecipazione delle altre organizzazioni partner del progetto in Italia (**Legambiente**), Grecia (**Verde**), Lettonia (**Ecological Future Education**) e Spagna (**Ciudad Educativa Municipal Hipatia-Fuhem**).

Nella sezione 2 del Rapporto sono presentati gli obiettivi della ricerca. La terza sezione presenta la metodologia utilizzata. La quarta sezione contiene un'analisi del contesto e dei temi e questioni all'interno dei quali è stata realizzata la ricerca. La quinta sezione contiene i risultati ottenuti dalla ricerca. La sesta sezione espone le conclusioni dello studio. Infine, la settima sezione presenta le raccomandazioni per lo sviluppo di un programma di formazione su tematiche ambientali per animatori socioeducativi.

2. OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'obiettivo di questo Rapporto di ricerca risponde al primo degli Obiettivi Specifici (OS1) del progetto "Youth Energy Labs": **"Identificare le esigenze formative dei professionisti che lavorano con i giovani su questioni relative all'uso delle energie rinnovabili, all'economia circolare, ai modelli di consumo e all'imprenditoria sostenibili"**.

Sulla base delle esigenze identificate, vengono formulate raccomandazioni per una formazione adeguata dei professionisti su queste tematiche, affinché possano a loro volta sensibilizzare la popolazione giovanile.

A seguito dell'identificazione di queste esigenze, i professionisti che lavorano con i giovani saranno formati (OS2) e, a loro volta, contribuiranno alla formazione e alla consapevolezza ambientale della popolazione giovanile europea su queste tematiche (OS3), in particolare quelle relative alle energie rinnovabili e all'economia circolare, per affrontare il cambiamento climatico (OS6).



3. METODOLOGIA

Per raggiungere l'Obiettivo Specifico 1 (SO1), viene utilizzata una metodologia mista, composta da tecniche sia quantitative che qualitative che integrano le seguenti fasi della ricerca:

1. Fase di revisione della letteratura e delle fonti secondarie

La ricerca inizia identificando quegli elementi ambientali più rilevanti per promuovere una maggiore consapevolezza della necessità di combattere il cambiamento climatico, tra i quali sono stati selezionati per la loro particolare rilevanza: energie rinnovabili, economia circolare, consumo sostenibile, imprenditoria verde e sostenibilità ambientale (Nazioni Unite, 2015a; 2015b; Commissione Europea, 2019; 2020).

2. Fase di analisi quantitativa: sondaggio tra animatori socioeducativi in Europa ¹

Dopo aver identificato i temi più rappresentativi di ciascun ambito ambientale, è stato condotto un sondaggio tra gli operatori in Spagna, Italia, Grecia e Lettonia. **Un totale di 273 partecipanti ha risposto al sondaggio.**

3. Fase di analisi qualitativa: interviste con animatori socioeducativi ed esperti ambientali

Per approfondire le esigenze formative degli operatori, sono stati intervistati 26 di questi profili provenienti dai cinque paesi partner del progetto. Parallelamente, sono stati intervistati 12 profili di esperti: 6 nelle energie rinnovabili e 6 nell'economia circolare, che hanno contribuito a identificare quelle conoscenze di particolare rilevanza nella formazione dei professionisti. **In totale, sono state effettuate 38 interviste.**

4. Fase finale di analisi: triangolazione delle informazioni

Infine, le informazioni ottenute attraverso entrambe le tecniche sono state analizzate e presentate nelle diverse sezioni del Rapporto di ricerca. Sulla base di queste informazioni, vengono formulate raccomandazioni per lo sviluppo di una formazione su varie tematiche ambientali per i professionisti che lavorano con i giovani.

¹ Il sondaggio/questionario di ricerca è stato tradotto dall'inglese nella lingua del paese di ciascun ente partner, ad eccezione della Lettonia dove sono stati distribuiti sia in inglese che nella lingua nazionale.

4. CONTESTO

Di seguito viene presentata la rilevanza delle questioni chiave nel contesto europeo e il lavoro degli animatori socioeducativi nel raggiungimento degli obiettivi ambientali.

4.1. LA TRANSIZIONE ECOLOGICA: I SUOI OBIETTIVI E L'IMPORTANZA DELLA CONSAPEVOLEZZA SOCIALE PER IL SUO SUCCESSO

Il numero di sfide ambientali causate dalle dinamiche attuali di produzione e consumo ha portato a un crescente numero di **impegni a livello internazionale per uno sviluppo più orientato alla sostenibilità, noto comunemente come transizione ecologica**. In particolare, l'Agenda 2030 (Nazioni Unite, 2015a) raccoglie i 17 obiettivi (Sustainable Development Goals – SDGs) che l'umanità deve raggiungere per promuovere realmente uno sviluppo sostenibile entro il 2030. Tra questi figurano: "Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni" (SDG7), "Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti" (SDG8), "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo" (SDG12), "Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze" (SDG13), e "Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica" (SDG15).

Questi obiettivi internazionali possono essere semplificati in due grandi sfide: la **decarbonizzazione dell'economia**, che implica una riduzione radicale delle emissioni di gas a effetto serra (GHG), accompagnata dalla sostituzione dell'energia da fonti non rinnovabili con energia da fonti rinnovabili (Commissione Europea, 2019); e **l'implementazione di un'economia circolare**, il cui obiettivo è sostituire l'attuale sistema di produzione lineare ("estrai-produci-acquista-usa-getta") con uno circolare. Questo modello implica che i prodotti siano mantenuti il più a lungo possibile nell'economia, riducendo considerevolmente la generazione di rifiuti e cercando di sfruttare al massimo quelli inevitabili (Carretero García, 2022).

Nel contesto europeo, queste sfide sono diventate particolarmente rilevanti e sono state stabilite strategie specifiche per il loro raggiungimento, come l'Accordo di Parigi (Nazioni Unite, 2015b), il Green Deal Europeo (Commissione Europea, 2019) o il Piano d'Azione per l'Economia Circolare (Commissione Europea, 2020). Molte di queste sfide sono interconnesse e presentano sfide e strategie simili per il loro raggiungimento:

- Per affrontare la sfida della decarbonizzazione, sono necessarie misure come **l'ottimizzazione dell'efficienza energetica e l'implementazione di un numero maggiore di fonti di energia rinnovabile**. La riduzione di questi gas contribuisce a rafforzare l'adattamento e la **lotta al cambiamento climatico**, collegando l'implementazione delle energie rinnovabili con la sostenibilità ambientale. Quest'ultima, in particolare, include sfide come la tutela della biodiversità, l'uso responsabile delle risorse e, in ultima analisi, l'adattamento alle condizioni presentate dal cambiamento climatico (Commissione Europea, 2019).
- A sua volta, affrontare la sfida dell'economia circolare richiede cambiamenti significativi nei modelli di consumo per favorire un **consumo sostenibile** che supporti e sostenga i cambiamenti necessari per **l'adozione di un'economia circolare**; ciò include una profonda riflessione sui modi in cui produciamo, consumiamo e valorizziamo i rifiuti (Commissione Europea, 2020a; 2020b).
- Infine, come obiettivo trasversale in questa trasformazione verso un'economia e uno sviluppo più sostenibili, si considera la promozione di un'occupazione sostenibile e di qualità. Questo obiettivo è presente sia nelle strategie energetiche (Commissione Europea, 2019) che in quelle sull'economia circolare (Commissione Europea, 2020) e quando tale occupazione è volta a contribuire agli obiettivi precedentemente enunciati, viene chiamata "occupazione verde" (UNEP, 2008). Pertanto, le **iniziative imprenditoriali nel contesto della transizione ecologica** devono soddisfare i requisiti di occupazione di qualità e protezione ambientale per essere considerate **pienamente sostenibili**.

Questi tre obiettivi coprono i cinque temi che articolano le conoscenze chiave che supportano la consapevolezza ambientale in senso lato: energie rinnovabili, sostenibilità ambientale, economia circolare, consumo responsabile e imprenditoria sostenibile.

Affrontare queste sfide è impraticabile senza un ampio livello di coinvolgimento da parte delle istituzioni e dei cittadini; pertanto, è essenziale aumentare la consapevolezza ambientale di tutti gli attori attraverso processi educativi. La transizione ecologica richiede una ri-articolazione del rapporto tra gli esseri umani e l'ambiente in cui vivono, motivo per cui sono necessarie **azioni per aumentare la consapevolezza dei problemi ambientali e delle alternative disponibili per rispondervi** (Martínez Castillo, 2010).

4.2. GLI ANIMATORI SOCIOEDUCATIVI COME AGENTI CHIAVE PER LA FORMAZIONE E LA SENSIBILIZZAZIONE

Per affrontare le sfide ambientali presentate, è necessario sensibilizzare i cittadini sull'importanza della transizione ecologica, ed un ruolo particolarmente rilevante è ricoperto dalla popolazione giovanile. Sebbene la preoccupazione per le questioni ambientali tra i giovani e le giovani sia notevole (González-Anleo, 2012; UNFCCC, 2013), sono scarsi gli studi sul loro livello di conoscenza dell'argomento.

Il ruolo dei giovani e delle giovani nella transizione ecologica è di vitale importanza grazie al loro sostegno alle misure attuali e al loro contributo all'innovazione dello sviluppo sostenibile futuro (EESC, 2023). Per questo motivo, i professionisti che lavorano con i giovani, denominati "animatori socioeducativi", hanno un ruolo strategico nella loro formazione e sensibilizzazione.

Secondo la Raccomandazione del Consiglio sull'apprendimento per la sostenibilità ambientale (Commissione Europea, 2022), **gli spazi educativi e formativi con i giovani e le giovani dovrebbero essere visti anche come scenari strategici per promuovere la consapevolezza sulla transizione ecologica in corso e sui rischi derivanti dal non contribuire ad essa**. Da parte sua, il Comitato Economico e Sociale Europeo raccomanda la formazione sulla sostenibilità e sulle questioni ambientali sin dalla giovane età, nonché l'importanza di fornire una conoscenza approfondita di queste tematiche per identificare le connessioni tra le diverse sfide ambientali (EESC, 2023). È fondamentale fornire una formazione di qualità per raggiungere l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini e ottenere il maggior impegno sociale possibile per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

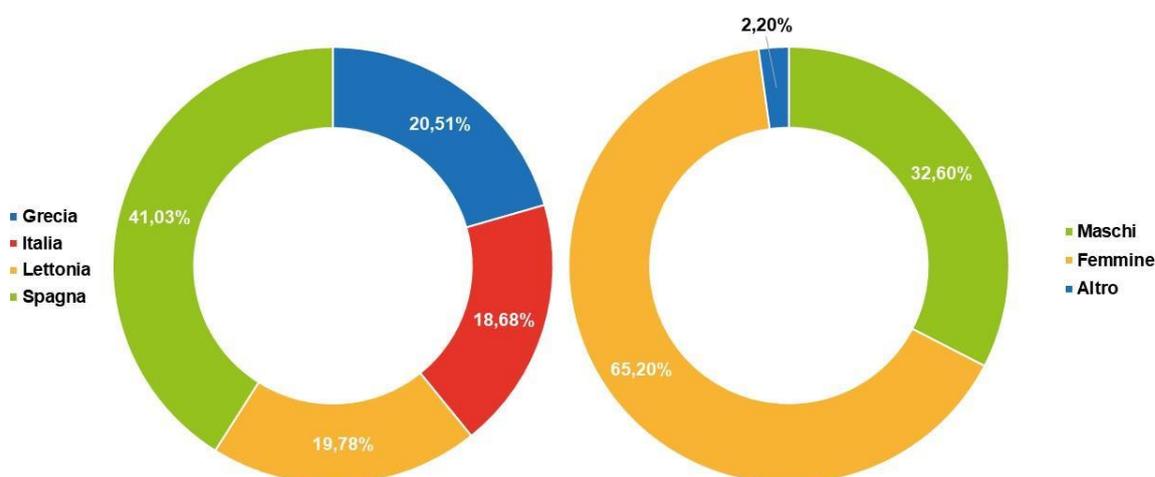


5. RISULTATI

Di seguito sono riportati i risultati del sondaggio realizzato con gli animatori socioeducativi nei paesi partner del progetto, al quale hanno partecipato un totale di 273 operatori, con una proporzione del 65,20% di donne e del 32,60% di uomini².

La percentuale delle risposte provenienti dai diversi paesi è stato omogeneo, con la partecipazione di ciascun paese che rappresenta circa il 20%. Ad eccezione del caso della Spagna dove, essendo presenti due delle entità membri, questa percentuale arriva al 40%.

Figura 1: Distribuzione del campione del sondaggio



Nota: Elaborazione interna.

Dei professionisti intervistati, il 66,67% lavora con giovani in situazioni di vulnerabilità sociale, e ciò fornisce alla ricerca una visione inclusiva delle esigenze formative degli operatori responsabili di promuovere una maggiore consapevolezza ambientale tra la popolazione giovanile.

² Il 2,2% dei professionisti intervistati ha dichiarato di non sentirsi identificato con nessuno dei generi indicati e sono raggruppati in questa indagine nella categoria "altro".

5.1 CONSAPEVOLEZZA AMBIENTALE TRA I GIOVANI. UNA SFIDA PER GLI ANIMATORI SOCIOEDUCATIVI

I professionisti intervistati esprimono una preoccupazione esplicita per la cura dell'ambiente tra i giovani e le giovani, ma possiedono dubbi sul loro potenziale come formatori su queste tematiche, specialmente su alcuni argomenti ambientali.

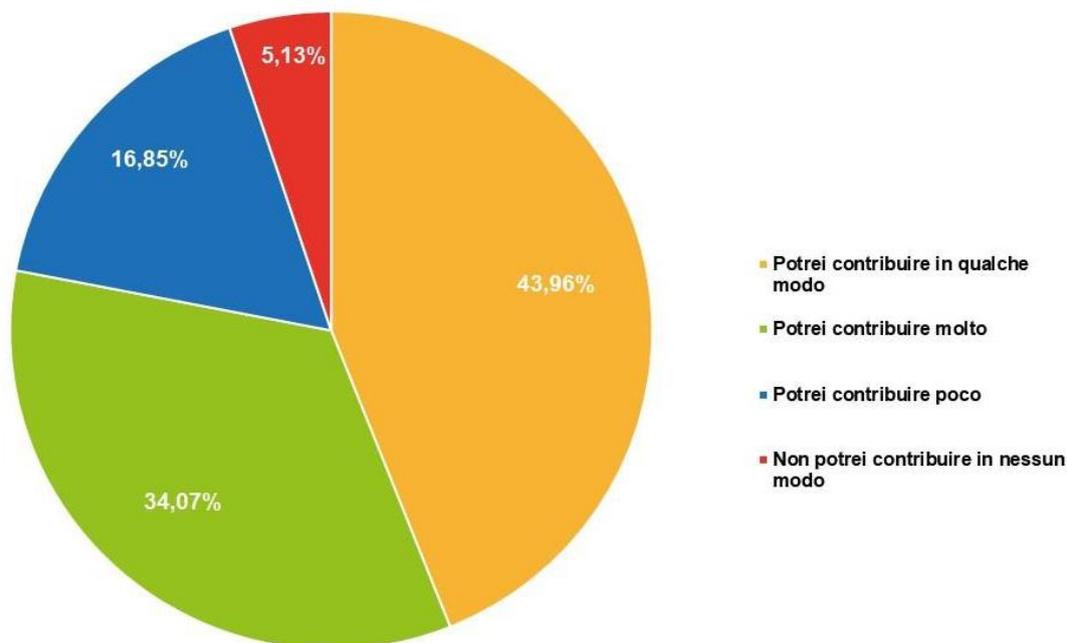
Più della metà degli operatori intervistati (59,34%) percepisce che la popolazione giovanile è in qualche modo o molto consapevole dell'importanza di prendersi cura e preservare l'ambiente, con i **professionisti che vivono in Lettonia che percepiscono la minore consapevolezza tra la popolazione giovanile** (59,26% ritiene che non siano affatto o non molto consapevoli, rispetto ai professionisti in Grecia, Italia e Spagna, dove oltre il 60% ritiene che i giovani siano in qualche modo o molto consapevoli).

Nonostante ciò, la stragrande maggioranza considera in qualche modo o molto necessario formare i giovani in aree come la sostenibilità ambientale (95,60%), le energie rinnovabili (94,87%), il consumo sostenibile (94,87%), l'economia circolare (94,14%) e l'imprenditoria sostenibile (91,94%). Non ci sono differenze notevoli tra i paesi partecipanti alla ricerca.

Alla domanda sull'importanza del ruolo svolto dagli animatori socioeducativi nell'educazione ambientale, il **68,13% ritiene che queste figure abbiano un ruolo "molto importante"**. In particolare, in Lettonia, dove una gran parte degli operatori (83,33%) afferma che questo lavoro sia "molto importante" (negli altri paesi, la percentuale di coloro che considerano questo lavoro molto importante varia tra il 58,93% e il 67,86%). Tuttavia, **alla domanda sulla propria capacità individuale di contribuire a una maggiore consapevolezza ambientale tra la popolazione giovanile**, queste percentuali diminuiscono notevolmente e **solo il 34,07% ritiene di "potere contribuire abbastanza"; e il 43,96% "potrebbe contribuire in qualche modo" ad aumentare la consapevolezza ambientale**.³.

³ Ancora una volta, i professionisti che vivono in Lettonia mostrano meno fiducia nella propria capacità individuale di contribuire alla sensibilizzazione dei giovani. Il 59,26% ha dichiarato di poter contribuire poco o per nulla. Negli altri paesi, la maggior parte dei professionisti ha affermato di poter contribuire in qualche modo o in misura piuttosto elevata alla sensibilizzazione, con percentuali che variano dal 76,79% al 91,07%.

Figura 2: Capacità dei professionisti giovanili di contribuire alla consapevolezza ambientale dei giovani

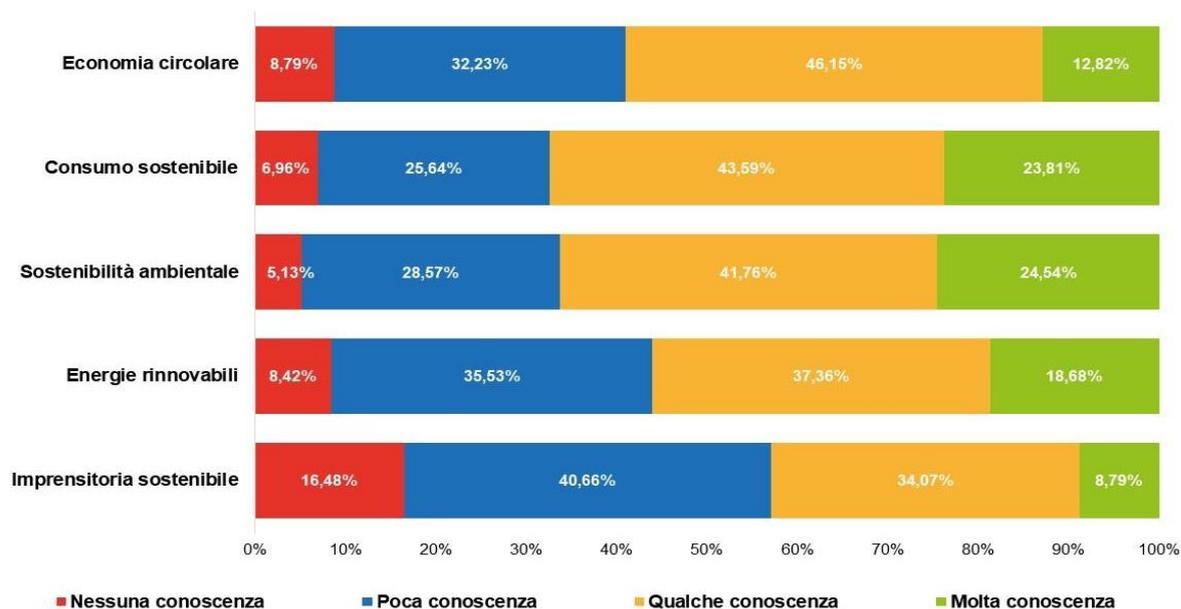


Nota: elaborazione interna

Il basso livello di percezione che i professionisti hanno della propria capacità di contribuire alla sensibilizzazione ambientale dei giovani può essere dovuto alla scarsa formazione che hanno ricevuto in campo ambientale nel corso della loro carriera; la maggior parte di loro infatti afferma di aver ricevuto una formazione del genere solo in poche occasioni (43,59%) e il 18,68% dichiara di non aver mai partecipato a una formazione su questioni relative all'ambiente.

Il lavoro di sensibilizzazione degli animatori socioeducativi è limitato se non possiedono le conoscenze necessarie per farlo. Per diventare agenti di consapevolezza ambientale, devono avere una conoscenza minima delle diverse tematiche ambientali. Tuttavia, non tutti gli argomenti sono ugualmente conosciute e, in nessun caso, vi è una conoscenza approfondita su nessuna di esse. La maggior parte dei professionisti ha alcune conoscenze sull'economia circolare (46,15%), sul consumo sostenibile (43,59%), sulla sostenibilità ambientale (41,76%) e sulle energie rinnovabili (37,36%), mentre l'imprenditoria sostenibile è l'argomento su cui la maggior parte di loro ha poche conoscenze (40,66%).

Figura 3: Livello di conoscenza da parte degli animatori socioeducativi su diverse tematiche ambientali



Nota: elaborazione interna

Se prestiamo attenzione alle differenze territoriali, notiamo che, in tutti i campi, ci sono livelli simili di conoscenza tra gli operatori; con l'eccezione di due territori in cui vengono rilevate alcune variazioni significative:

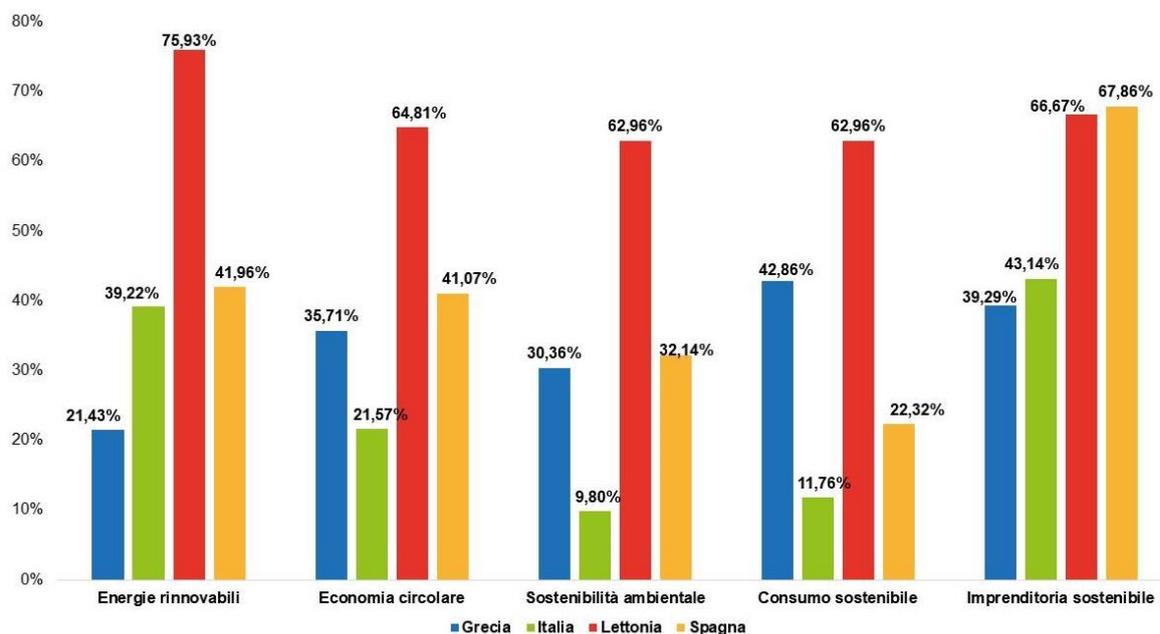
- **In Lettonia, in tutti gli argomenti, prevale una scarsa o nessuna conoscenza, con le energie rinnovabili che rappresentano l'argomento su cui gli operatori hanno meno conoscenze⁴:** il 75,93% dei professionisti lettoni ritiene di avere scarsa o nessuna conoscenza sulle energie rinnovabili, rispetto al 41,96% in Spagna, al 39,22% in Italia e al 21,43% in Grecia.
- **In Spagna, l'imprenditoria sostenibile è l'unico settore in cui c'è meno conoscenza:** il 67,86% dei professionisti in Spagna (insieme al 66,67% in Lettonia) afferma di avere scarsa o nessuna conoscenza dell'argomento, rispetto al 43,14% degli italiani e al 39,29% dei greci.

Relative alle altre tematiche ambientali, tutti i paesi hanno conoscenze (alcune o molte) superiori al 56,86%. La Figura 4 mostra in dettaglio gli argomenti su cui i professionisti di ciascun paese hanno meno conoscenze.⁵

⁴ Il 75,3% dei professionisti lettoni ha poca o nessuna conoscenza in materia di energie rinnovabili, il 66,67% in imprenditoria sostenibile, il 64,81% in economia circolare e il 62,96% in sostenibilità ambientale e consumo sostenibile.

⁵ Per la rappresentazione degli argomenti meno noti, sono state raggruppate le percentuali dei professionisti che hanno dichiarato di avere poca o nessuna conoscenza dell'argomento.

Figure 4: Argomenti su cui i professionisti hanno meno conoscenze, in base al loro paese di residenza



Nota: elaborazione interna

5.2. PRINCIPALI BISOGNI FORMATIVI DEGLI ANIMATORI SOCIOEDUCATIVI IN CAMPO AMBIENTALE

In questa sezione sono approfonditi i diversi temi ambientali e le conoscenze possedute per ciascuno di essi, al fine di individuare le principali lacune di conoscenza tra gli operatori e conoscere quegli argomenti su cui è consigliabile avere una maggiore formazione. A questo scopo, sono state analizzate le informazioni ottenute sia dal sondaggio con i professionisti che dalle interviste agli esperti in energie rinnovabili ed economia circolare.



5.2.1. ENERGIE RINNOVABILI

Le energie rinnovabili risultano essere uno degli argomenti meglio conosciuti dagli operatori giovanili rispetto ad altri, grazie alla diffusione di questo argomento nei media, secondo diversi professionisti intervistati⁶.

Ciò si riflette anche nei risultati del sondaggio, che mostrano come la metà dei professionisti è in qualche modo familiare con il concetto di "energie rinnovabili" (48,72%), seguiti da coloro che si considerano molto familiari (27,84%). Coloro che non sono molto o per niente familiari sono i meno rappresentativi (23,44%)⁷.



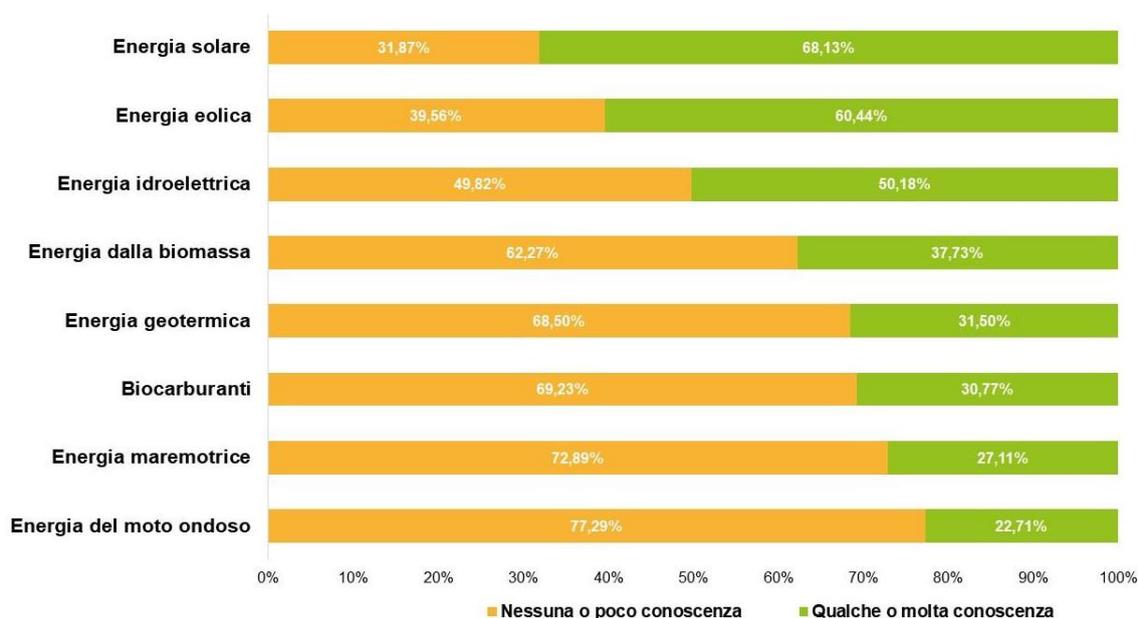
Tuttavia, i livelli di conoscenza dei vari sotto-temi di questo argomento sono disomogenei. Anche se la maggior parte degli operatori conosce la definizione del termine "energie rinnovabili" (67,77%), non tutte le sue tipologie sono altrettanto ben conosciute⁸. Secondo i professionisti intervistati, le fonti energetiche più conosciute sono solare, eolica ed idroelettrica; mentre l'energia **geotermica è stata menzionata come una delle meno** conosciute (soprattutto in Lettonia). Ugualmente, i risultati del sondaggio indicano che le tre fonti più conosciute sono solare, eolica e idroelettrica, su cui gli operatori hanno qualche o molta conoscenza (rispettivamente il 68,13%, il 60,44% e il 50,18%). Le **tre fonti energetiche su cui c'è meno conoscenza sono l'energia da biomassa (60,23%), l'energia del moto ondoso (77,29%) e l'energia mareomotrice (72,89%).**

⁶ Ad eccezione dei professionisti della Lettonia, che possiedono meno familiarità con questo argomento.

⁷ I professionisti in Grecia, Italia e Spagna hanno riportato una familiarità compresa tra l'82,14% e il 94,12%, rispetto al 62,96% dei professionisti in Lettonia, che si consideravano per nulla o poco familiari.

⁸ Per determinare se i professionisti intervistati conoscessero la definizione di "energia rinnovabile", è stata loro offerta una lista di tre opzioni, solo una delle quali era corretta: "L'energia rinnovabile è energia derivata da risorse naturali inesauribili come il sole, il vento o l'acqua che contribuisce a ridurre le emissioni di gas serra e la dipendenza da altre fonti di energia finite" - seguendo la definizione offerta dal Parlamento Europeo (2024).

Figura 5: Livello di conoscenza da parte degli animatori socioeducativi su diversi temi ambientali



Nota: elaborazione interna

La Grecia risulta essere uno dei paesi in cui gli operatori giovanili conoscono meglio i diversi tipi di energia rinnovabile, tutti in modo più o meno buono - l'energia delle maree è la meno conosciuta (dal 50% degli operatori) e l'energia solare la più conosciuta (dall'80,36% degli operatori).

Le informazioni fornite dai professionisti intervistati coincidono con i risultati quantitativi. In generale, gli intervistati hanno dichiarato di avere una conoscenza di base delle energie rinnovabili, e i sotto-temi che hanno più frequentemente segnalato di conoscere sono le diverse tipologie di fonti energetiche esistenti e i pro e i contro della loro implementazione. In misura minore, un gruppo di professionisti si è anche dimostrato particolarmente informato sulle questioni sociali legate alla transizione energetica, come ad esempio la perdita di posti di lavoro nei settori energetici tradizionali. Questa conoscenza particolare è stata espressa soprattutto dai professionisti greci e spagnoli.

La conoscenza dei diversi tipi di energie rinnovabili e loro pro e contro può essere riscontrata nei risultati del sondaggio, dove una grande parte dei professionisti (più del 60%) è in grado di riconoscere i diversi miti che circondano queste questioni (Tabella 1)⁹.

⁹ Per identificare se gli operatori erano a conoscenza dei miti presentati, sono state elencate le seguenti affermazioni, chiedendo se fossero vere o false. Poiché tutte le affermazioni riguardavano miti sull'energia rinnovabile, tutti coloro che hanno indicato queste affermazioni come false avrebbero riconosciuto tali

Tabella 1: Elenco dei miti sulle energie rinnovabili e percentuale di professionisti in grado di riconoscerli.

Elenco dei miti	% di professionisti in grado di riconoscerlo
Le energie rinnovabili, in generale, sono e saranno più costose rispetto alle energie convenzionali.	80,95%
Le energie rinnovabili non possono e non potranno soddisfare tutta la domanda di energia del pianeta.	64,10%
La costruzione di turbine eoliche (pale eoliche) consuma più energia di quella prodotta.	76,92%
Elementi come i pannelli solari non possono essere riciclati dopo il ciclo di vita.	64,84%

Nota: elaborazione propria

Tuttavia, ancora una volta, si possono notare delle differenze tra i paesi partecipanti alla ricerca. In Lettonia, non sono stati in grado di riconoscere nessuno dei miti presentati (per una percentuale tra il 50% e il 70,37% di professionisti, le affermazioni erano vere). Le informazioni più controverse riguardano la riciclabilità dei pannelli solari, su cui anche i professionisti greci erano confusi¹⁰.

Nonostante abbiano una conoscenza generalizzata sulla definizione e le tipologie delle energie rinnovabili, **gli animatori socioeducativi non ritengono di avere le conoscenze e gli strumenti necessari per formare la popolazione giovane con cui lavorano in questo settore: si attestano infatti su una media di 4,92 su una scala da 0 a 10** nel valutare fino a che punto abbiano le conoscenze e gli strumenti necessari per farlo¹¹.

Gli esperti sulle energie rinnovabili intervistati indicano che **gran parte delle informazioni che vengono diffuse su questo problema è obsoleta**, ed quindi è necessario che i profili professionali sviluppino un interesse su questo argomento e si tengano aggiornati sui suoi progressi. A questo proposito, c'è un ampio consenso tra gli esperti relativamente ai temi su cui i professionisti dovrebbero essere formati. Il Grafico 6 li riassume e aggiunge la rilevanza della trasmissione di queste conoscenze alla popolazione giovane.

informazioni come miti.

¹⁰ Il mito "I pannelli solari non possono essere riciclati" è stato considerato vero dal 50% dei professionisti in Grecia, indicando una conoscenza molto limitata. Nel caso della Lettonia, la percentuale è del 70,37%.

¹¹ Per calcolare il punteggio medio della conoscenza necessaria per formare la popolazione giovane, è stata posta la seguente domanda: "Ora che hai avuto modo di rivedere le diverse conoscenze che possiedi sulle energie rinnovabili, pensi di avere le conoscenze e gli strumenti necessari per formare la popolazione giovane su questo argomento?" La risposta era compresa tra 0 "Non ho alcuna conoscenza o strumento necessario" e 10 "Ho tutte le conoscenze e gli strumenti necessari".

Le conoscenze riportate dagli esperti riflettono la diversità delle conoscenze rilevanti per gli operatori giovanili e possono essere raggruppate in tre temi principali: trasmettere l'importanza della transizione energetica, sensibilizzare sull'impatto sociale della transizione energetica, e insegnare come migliorare l'efficienza energetica.

Figura 6: Temi da includere nella formazione degli animatori socioeducativi sulle energie rinnovabili e la loro rilevanza per i giovani.



Nota: elaborazione propria

Secondo le informazioni raccolte dagli animatori socioeducativi, le principali lacune di conoscenza si troverebbero nel secondo e terzo blocco tra quelli indicati dagli esperti.

Il 85,35% degli operatori giovanili intervistati è interessato alla formazione sulle energie rinnovabili. Secondo le informazioni raccolte dalle interviste, i professionisti sono interessati agli argomenti studiati, non solo per trasmetterli alla popolazione giovane, ma anche perché li considerano come conoscenze rilevanti per se stessi. Gli argomenti che suscitano maggior interesse fanno riferimento a diversi ambiti di conoscenza indicati dagli esperti. Tra quelli in cui gli animatori socioeducativi sarebbero più interessati a ricevere formazione troviamo:

- Conoscere le **opportunità di lavoro legate alla transizione energetica** al fine di poter consigliare al meglio la popolazione giovane sulle loro opportunità di lavoro. Ciò è stato ripetuto più volte dai professionisti, che considerano vitale guidare i giovani e le giovani nella loro carriera e contribuire allo sviluppo di un futuro sostenibile.

- Conoscere come **migliorare le proprie abitudini di efficienza energetica** al fine di incoraggiare un consumo più consapevole ed efficiente tra i giovani e le giovani.
- Una conoscenza approfondita dei **rischi sociali** associati alla transizione energetica consentirà loro di ampliare i loro argomenti per la sensibilizzazione; ad esempio, relativamente alla riduzione dei posti di lavoro nei settori energetici tradizionali e, per contro, la creazione di nuovi posti di lavoro, o le opportunità per lo sviluppo rurale e la lotta contro il fenomeno dello spopolamento.

Gli operatori segnalano anche altre questioni trasversali come:

- Acquisire la **capacità di trasmettere queste conoscenze in modo semplice e pratico**.

5.2.2. ECONOMIA CIRCOLARE

L'economia circolare è un argomento meno familiare per gli operatori giovanili rispetto alle energie rinnovabili. In questo caso, meno della metà dei professionisti intervistati (46,89%) è in qualche modo familiare con il termine "economia circolare", seguiti da coloro che non sono molto familiari (35,16%)¹². Solo il 11,36% si considera molto familiare con questo termine e il 6,59% afferma di non esserne affatto familiare¹³.

Gli animatori socioeducativi esprimono anche più dubbi riguardo alla definizione del termine rispetto alle energie rinnovabili, dove la percentuale di professionisti che conosceva la definizione era vicina al 70%, e questa volta è del 56,78%. **Quasi 1 professionista su 2 (43,22%) non conosce la definizione di "economia circolare"**.

Relativamente alla loro conoscenza delle definizioni più caratteristiche in questo campo, vale la pena notare che il termine "eco-design (o progettazione ecocompatibile)" è conosciuto dall'87,55% di coloro che hanno risposto al sondaggio¹⁴.

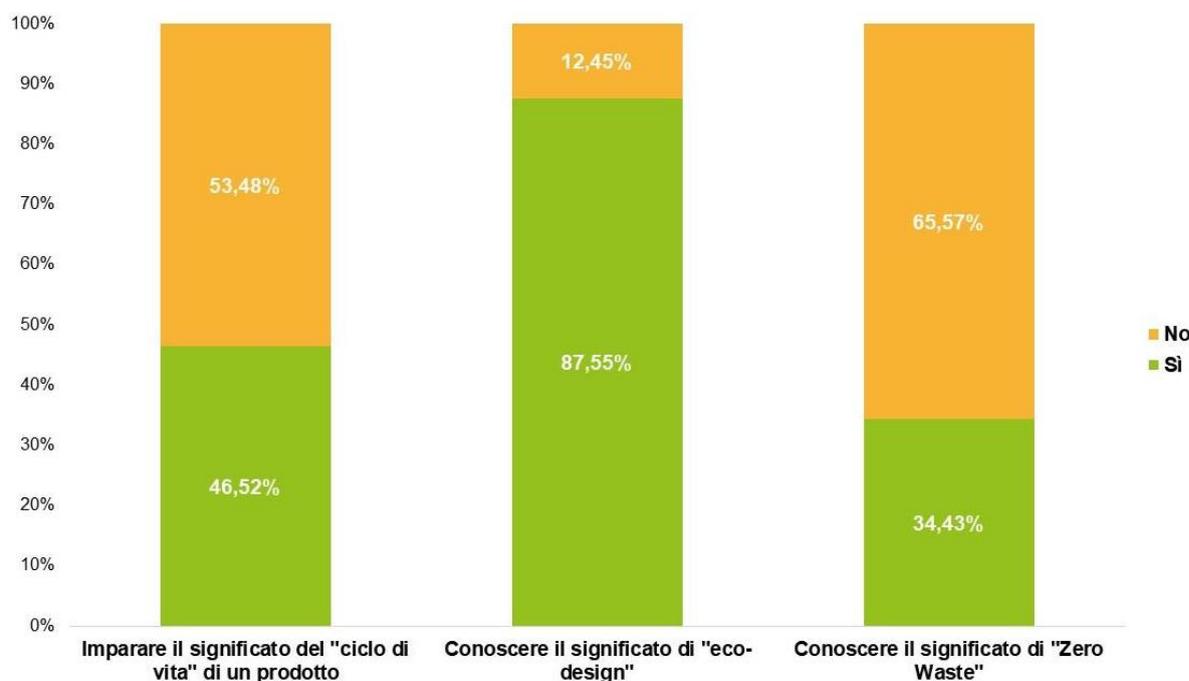
¹² Per identificare se i rispondenti fossero familiari con il termine, sono state offerte tre opzioni di risposta con definizioni diverse del termine, di cui solo una era corretta: "L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo" – secondo la definizione del Parlamento Europeo (2023a).

¹³ I professionisti italiani sono i più familiari con il termine (l'82,35% si dichiara abbastanza o molto familiare con esso), seguiti dalla Spagna (60,71%) e dalla Grecia (53,57%). Nel caso dei professionisti lettoni, il 64,81% non è per nulla familiare con il termine.

¹⁴ In questo caso, per determinare la conoscenza di questo concetto, è stata fornita una sola definizione, che doveva essere giudicata come vera o falsa: "La progettazione ecocompatibile implica l'integrazione di valutazioni ambientali all'interno del processo di sviluppo dei prodotti, con l'obiettivo di concepire manufatti con il minimo impatto ambientale durante l'intero arco del loro ciclo di vita" - secondo la

Tuttavia, nozioni come "ciclo di vita di un prodotto"¹⁵ o "zero waste (rifiuti zero)"¹⁶ sono conosciute solo rispettivamente dal 46,52% e dal 34,43%.

Figura 7: Livello di conoscenza da parte degli animatori socioeducativi dei concetti nel campo dell'economia circolare



Nota: elaborazione propria

Solo i professionisti in Italia e in Spagna sono a conoscenza del termine "ciclo di vita" di un prodotto, rispettivamente il 54,90% e il 64,29% degli operatori.

Le informazioni quantitative raccolte coincidono con quanto riscontrato nelle interviste, in cui la stragrande maggioranza dei professionisti giovanili afferma di avere conoscenze limitate sull'economia circolare, citando in particolare la conoscenza dei suoi principi, la rilevanza della sua implementazione, e la conoscenza di alcuni termini, il più menzionato

definizione del Parlamento Europeo (2023b).

¹⁵ In questo caso, è stata presentata una definizione errata, che doveva essere giudicata come vera o falsa: dunque, chi ha indicato la definizione come falsa è stato considerato in possesso di conoscenze in merito al ciclo di vita di un prodotto. La definizione è: il ciclo di vita del prodotto è la sequenza di fasi che un prodotto attraversa: dalla fase di progettazione – che include la scelta dei materiali da utilizzare – passando per la produzione, distribuzione, uso e riuso, fino allo smaltimento finale.”. Secondo la definizione europea, quindi, la definizione di ciclo di vita include anche la gestione dei rifiuti (European Commission, 2001).

¹⁶ Come per il ciclo di vita del prodotto, la definizione fornita nel sondaggio in merito a “Zero Waste” era falsa: "Zero waste (rifiuti zero) fa riferimento all’obiettivo di convertire tutti i rifiuti in risorse “. In realtà, mentre l’obiettivo della gestione dei rifiuti è convertirli in risorse, con “zero waste (rifiuti zero)” si intende evitare che le risorse diventino rifiuti (2020:15).

dei quali è l'eco-design. Queste informazioni sono omogenee tra gli operatori di tutti i paesi partner del progetto. Coloro che hanno espresso una maggiore conoscenza su questo tema indicano che ciò è dovuto a un interesse personale per l'argomento, che li ha portati a cercare ulteriori informazioni o a partecipare a workshop specifici sul tema: questi operatori provengono da Italia, Spagna e Lettonia.

La **stragrande maggioranza dei professionisti giovanili (75,46%) considera molto rilevante l'attuazione di un'economia circolare a livello globale**, seguiti da coloro che ritengono questo obiettivo piuttosto rilevante (20,88%).

Tuttavia, come nel caso delle energie rinnovabili, non ritengono di avere le conoscenze e gli strumenti per formare i giovani con cui lavorano in questo settore e, valutando da 0 a 10 l'entità delle conoscenze e degli strumenti necessari, hanno ottenuto una media inferiore rispetto al tema delle energie rinnovabili: 4,70.

In questa occasione, le questioni sollevate dagli esperti di economia circolare intervistati si concentrano su tre argomenti: la trasmissione dell'importanza dell'attuazione di un'economia circolare, una conoscenza approfondita del termine insieme alla diversità dei benefici che porta, e la conoscenza dell'impatto delle abitudini quotidiane e delle decisioni. La Figura 8 riassume quanto tale conoscenza sia rilevante per sensibilizzare i giovani.

Figura 8: Temi da includere nella formazione degli animatori socioeducativi sull'economia circolare e la loro rilevanza per i giovani

COMUNICARE L'IMPORTANZA DELL'IMPLEMENTAZIONE DI UN'ECONOMIA CIRCOLARE	<ul style="list-style-type: none">• È importante far sapere che esistono diversi modelli di produzione: quello lineare e quello circolare, evidenziando i problemi del primo e i vantaggi del secondo a livello ambientale, al fine di comprendere l'urgente necessità di passare a un'economia circolare (CE).• I giovani devono essere consapevoli dei fattori che differenziano l'economia circolare e saperli riconoscere per poter apportare un contributo concreto in questo ambito.
CONOSCENZA DEL TERMINE E DEL POTENZIALE DEI SUOI BENEFICI	<ul style="list-style-type: none">• Fornire una comprensione ampia dell'economia circolare e non limitare la loro conoscenza al rafforzamento dei processi di riciclo dei rifiuti, in modo che possano acquisire una profonda comprensione di ciò che è coinvolto nel passaggio all'economia circolare.• Sensibilizzare sui diversi tipi di economia compatibili con l'economia circolare, come l'economia collaborativa (in cui le persone sfruttano al massimo le risorse attraverso il prestito, la condivisione e il noleggio di beni e servizi, oltre all'acquisto e alla vendita) o l'economia rigenerativa (che integra l'economia circolare e sociale cercando un legame più stretto tra persone e ambiente). Imparare sui vari modi di trasformare l'economia può ispirare e motivare i giovani a far parte del cambiamento e promuovere l'economia circolare.• Comprendere quali cambiamenti nell'occupazione sono implicati da una transizione verso un'economia circolare al fine di stimolare l'interesse in questi settori tra i giovani e aumentare e promuovere lo sviluppo dell'economia circolare.
CONOSCERE E DARE IMPORTANZA ALL'IMPATTO DELLE ABITUDINI QUOTIDIANE E DELLE DECISIONI	<ul style="list-style-type: none">• Essere consapevoli dell'impatto dei diversi comportamenti di consumo (impronta ecologica) aumenta la consapevolezza delle persone. Senza una riflessione profonda sui modelli di consumo nel sistema economico attuale tra i giovani, non ci sarà un reale interesse nel cambiare radicalmente i propri modelli di consumo verso quelli sostenibili e compatibili con l'ambiente.• Capire che le scelte riguardanti i prodotti consumati quotidianamente hanno un impatto sull'ambiente e che i giovani dovrebbero sostenere quelli che riflettono un maggiore impegno verso la sostenibilità.

Nota: elaborazione interna

In questo caso, le lacune di conoscenza degli operatori giovanili si collocano lungo i tre campi indicati dagli esperti.

La **percentuale di professionisti interessati alla formazione in economia circolare** è leggermente più alta rispetto a quella delle energie rinnovabili (**89,74%**). Data la scarsa conoscenza espressa dai professionisti intervistati, la maggior parte di loro ha manifestato interesse per la formazione in questo tema. Allo stesso modo, **ritengono che sia una conoscenza rilevante per il futuro dei giovani e per la società in generale**. Tra i principali argomenti che hanno indicato con maggiore interesse per la formazione individuiamo:

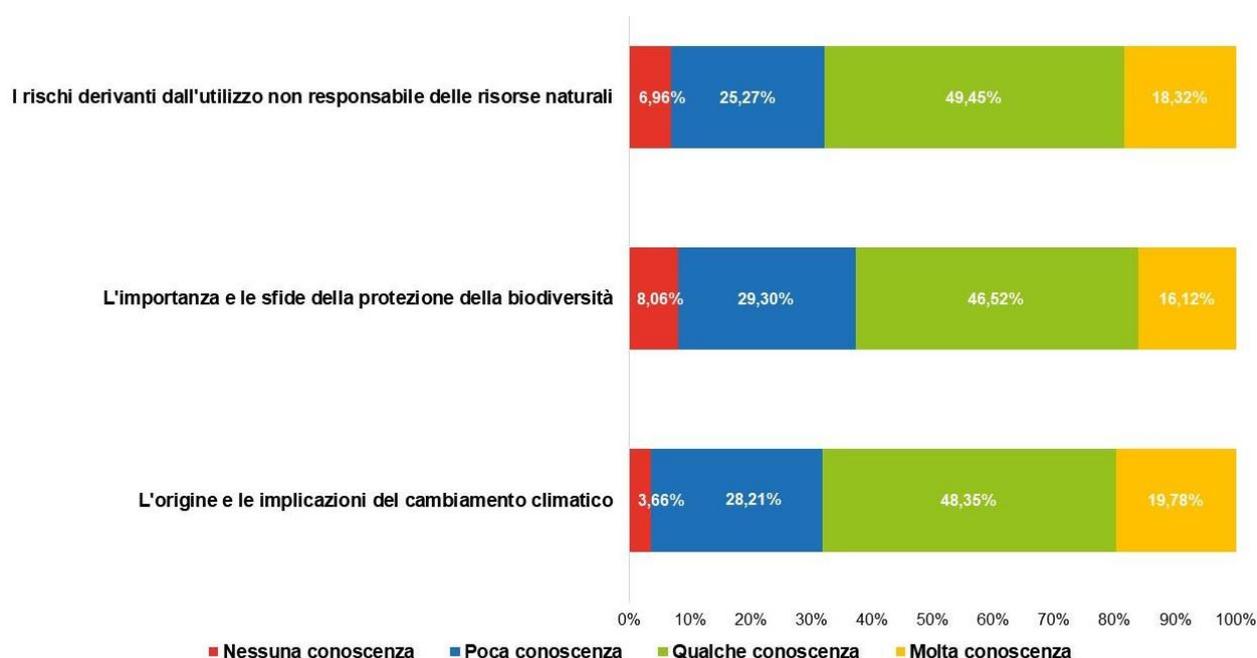
- Ancora una volta, **le opportunità lavorative emergenti nell'economia circolare**, al fine di favorire lo sviluppo tra i giovani di carriere compatibili con un modello circolare sostenibile.
- **Approfondire la conoscenza dei benefici ambientali e sociali dell'economia circolare** al fine di ispirare i giovani e facilitare la loro cooperazione per il cambiamento.
- **Acquisire maggiori conoscenze sulle strategie per migliorare il consumo** di prodotti (criteri e elementi da prendere in considerazione quando si consumano prodotti), conoscenze di base sulla **riparazione, o imparare come ridurre la produzione di rifiuti**. I professionisti affermano di avere bisogno di queste conoscenze preventivamente per poter consigliare e diffondere queste conoscenze tra la popolazione giovanile.



5.2.3. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Per quanto riguarda le varie questioni legate alla sostenibilità ambientale, è stato riscontrato che la maggioranza degli animatori socioeducativi ha una certa o molta conoscenza su questi argomenti. In particolare, il 19,78% ritiene di conoscere molto sull'origine e sulle implicazioni del cambiamento climatico; l'18,32% sui rischi legati all'utilizzo non responsabile delle risorse naturali; e il 16,12% sull'importanza e sulle difficoltà della protezione della biodiversità.

Figure 9: Livello di conoscenza da parte degli animatori socioeducativi su questioni legate alla sostenibilità ambientale



Nota: elaborazione interna

In questo caso, i professionisti lettoni segnalano di avere meno conoscenze su tutti gli argomenti: tra il 68,52% e il 74,07% conoscono poco o nulla su queste tematiche. Al contrario, i professionisti provenienti da Grecia, Italia e Spagna hanno prevalentemente una certa o molta conoscenza, specialmente in Italia, dove tutti i temi sono conosciuti da almeno l'84,31% dei professionisti.

Allo stesso modo, le interviste con i professionisti giovanili riflettono quanto le conoscenze su questo argomento siano diverse; da un lato, i testimoni riferiscono di avere conoscenze molto generiche sulle origini del cambiamento climatico o sulle difficoltà nella preservazione della biodiversità, specialmente tra coloro che provengono da Spagna e Lettonia. In questa occasione, i media vengono anche citati ripetutamente

come principale mezzo di conoscenza dei professionisti (specialmente tra coloro che provengono dalla Spagna). D'altra parte, **quei testimoni che affermano di saperne di più su questo argomento indicano di conoscere i rischi legati all'uso non responsabile delle risorse naturali, le conseguenze del consumo eccessivo, la deforestazione o l'inquinamento.** In questa occasione, i professionisti provenienti da Grecia e Italia sono i più informati su questo argomento.

Rispetto agli argomenti precedenti (energie rinnovabili ed economia circolare) i professionisti intervistati ritengono di avere **le conoscenze e gli strumenti necessari per formare la giovane popolazione con cui lavorano, ottenendo una media di 5,26** su una scala da 0 a 10. Nonostante ciò, **l'89,74% è interessato ad approfondire le proprie conoscenze in questo settore.**

I professionisti sono interessati alla formazione in queste aree per due motivi:

- Il primo è **per rispondere alle domande sulle origini e le implicazioni del cambiamento climatico, sulle difficoltà nella protezione della biodiversità e sui rischi legati alla cura delle risorse naturali.**
- Il secondo è per **alleviare l'eco-ansia dei giovani¹⁷** e ispirarli a svolgere un ruolo attivo nella cura dell'ambiente.

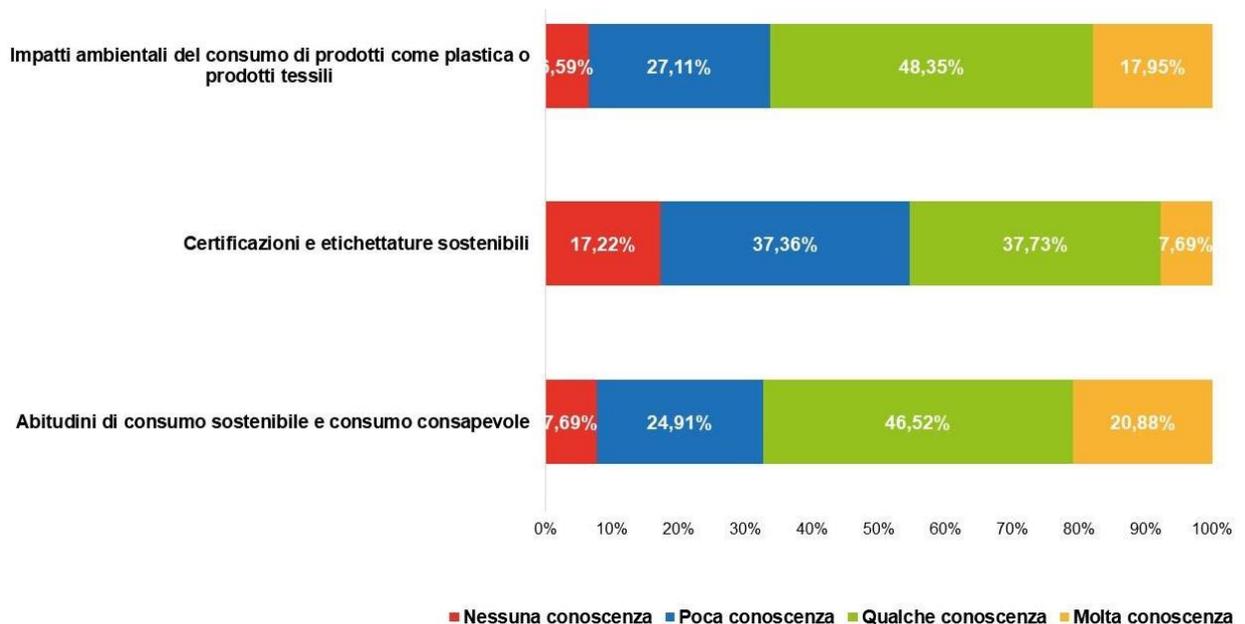


¹⁷ L'"eco-ansia" si riferisce alla paura delle conseguenze ambientali causate dal cambiamento climatico, inclusa la paura del collasso ambientale e delle sue conseguenze a livello sociale (Reátegui Lozano, 2022).

5.2.4. CONSUMO CONSAPEVOLE

Per quanto riguarda il consumo consapevole, i professionisti giovanili intervistati hanno più conoscenze sugli impatti ambientali del consumo di prodotti come plastica o prodotti tessili (il 48,35% ha una certa conoscenza) e sulle abitudini di consumo sostenibile e consumo consapevole (il 46,52%). Mentre **per quanto riguarda le certificazioni e l'etichettatura sostenibile c'è meno conoscenza** (il 17,22% non ha conoscenze e il 37,36% ha poche conoscenze in questo senso).

Figura 10: Livello di conoscenza da parte degli animatori socioeducativi su questioni legate al consumo sostenibile



Nota: elaborazione interna

Ancora una volta, i professionisti lettoni segnalano di avere meno conoscenze su tutti i temi nel campo del consumo sostenibile, con percentuali comprese tra il 58,52% e il 75,93% dei professionisti che hanno poca o nessuna conoscenza in questi ambiti. Allo stesso modo, in Spagna il 59,82% dei professionisti ha poca o nessuna conoscenza riguardo alle certificazioni e all'etichettatura sostenibili in particolare.

Analogamente al tema della sostenibilità ambientale, il consumo sostenibile è un argomento su cui i profili professionali intervistati si sentono più sicuri, avendo ottenuto un punteggio **medio di 5,11 su una scala da 1 a 10 quando valutano se hanno le conoscenze e gli strumenti necessari per formare i giovani con cui lavorano** su questo argomento. Tuttavia, come in altri ambiti ambientali, la vasta maggioranza **(93,04%) è interessata ad ampliare le proprie conoscenze in merito.**

Allo stesso modo, la maggior parte dei professionisti giovanili intervistati ha dichiarato che, sebbene siano stati informati su questioni come l'impatto ambientale dei prodotti come la plastica o la necessità di adottare abitudini di consumo sostenibile, è necessario ampliare le loro conoscenze in questo ambito. Alcuni temi di particolare interesse sono:

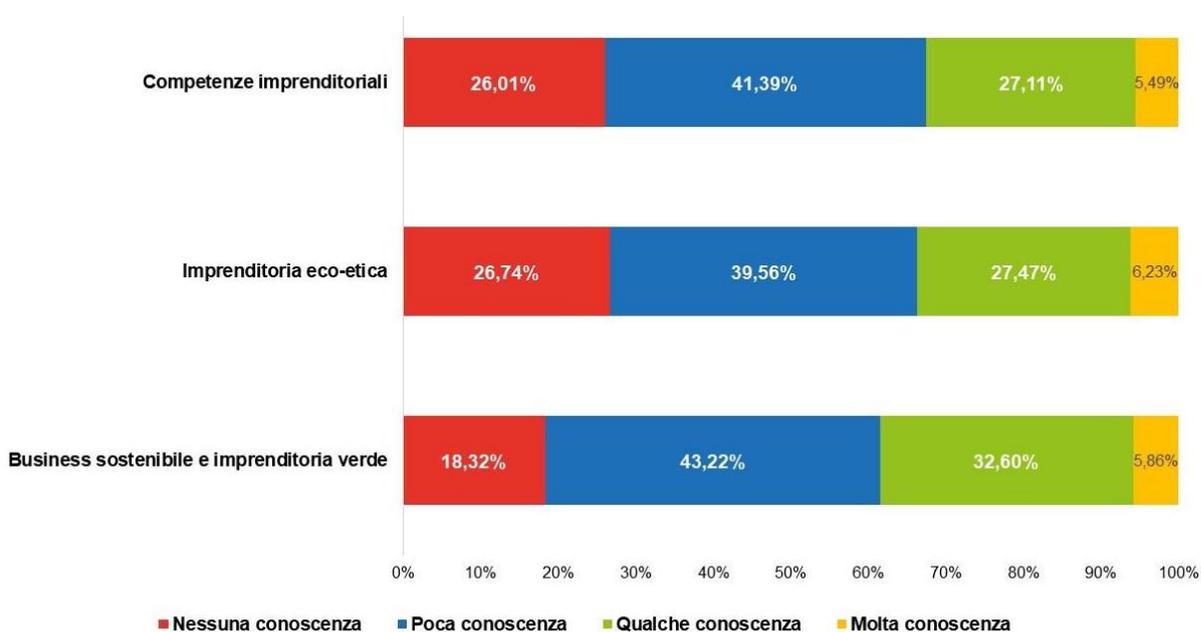
- Apprendere di più su etichette e certificazioni sostenibili, a causa della loro conoscenza limitata del tema e della loro **rilevanza per un consumo responsabile**.
- Comprendere le **implicazioni sociali** legate agli impatti sociali della produzione di determinati prodotti, per rafforzare i propri argomenti nel promuovere una maggiore cultura etica tra i giovani come consumatori.
- Ampliare la conoscenza di **dati e statistiche sull'inquinamento per rimanere aggiornati** sui progressi in questi ambiti.



5.2.5. IMPRENDITORIA SOSTENIBILE

Il campo della conoscenza relativo all'imprenditorialità sostenibile è il meno conosciuto tra gli animatori socioeducativi. I risultati dell'indagine mostrano una conoscenza scarsa su diversi argomenti all'interno in questo campo. Raggruppando coloro che hanno poca o nessuna conoscenza, **gli ambiti in cui i professionisti hanno meno conoscenze sono: le competenze imprenditoriali (67,40%), l'eco-etica (66,30%) e il business sostenibile e imprenditorialità verde (61,54%).**

Figura 11: Livello di conoscenza da parte degli animatori socioeducativi sulle tematiche dell'imprenditoria sostenibile



Nota: elaborazione interna

La conoscenza sul business sostenibile e sull'imprenditoria verde insieme alle competenze imprenditoriali sono particolarmente conosciute dai professionisti in Grecia (58,93% e 51,79% conoscono poco o molto su questi argomenti). Tuttavia, per quanto riguarda la conoscenza dell'eco-etica in affari, in tutti i paesi predominano i professionisti che conoscono poco o nulla su questi argomenti¹⁸.

Le informazioni raccolte tramite le interviste indicano che i professionisti che lavorano con i giovani non considerano di avere molte informazioni sull'imprenditoria sostenibile (indicazione comune in tutti i paesi del progetto). Coloro che hanno affermato di avere più conoscenze hanno menzionato di conoscere la **Responsabilità Sociale d'Impresa (CSR) come misura per verificare le prestazioni ambientali di un'azienda o l'importanza**

¹⁸ In Grecia, la percentuale di operatori che conoscono l'eco-etica poco o per nulla è 51.79%, in Italia 58.82%, in Lettonia 66.67% e in Spagna 76.79%.

dell'**imprenditoria sostenibile accompagnata da impatti sociali positivi** (questi professionisti risiedono in Spagna e Grecia).

I risultati dell'indagine mostrano che questo è l'ambito in cui i **professionisti hanno ottenuto il punteggio medio più basso di 3,99** quando valutano se hanno le conoscenze e gli strumenti per formare i giovani su questo tema. Di conseguenza, la **percentuale di professionisti interessati a formarsi su questo tema ha raggiunto l'84,98%**.

Le informazioni raccolte tramite le interviste riflettono un ampio interesse tra i professionisti a formarsi su questi temi, indicando anche che potrebbe essere rilevante per il futuro dei giovani. Sono stati rilevati anche alcuni operatori che non sanno come potrebbero trarre vantaggio dalla formazione su questo tema al fine di aumentare la consapevolezza dei giovani con cui lavorano. Proprio a causa della scarsità di informazioni sull'argomento, i professionisti segnalano pochi argomenti su cui vorrebbero approfondire le loro conoscenze:

- **Conoscere le iniziative di imprenditoria sostenibile** nel loro paese o nel territorio più vicino al fine di poter offrire storie di successo reali e ispiratrici, e per essere in grado di offrire un'altra alternativa quando si tratta di guidare i giovani nel mercato del lavoro.
- Imparare a **distinguere quando un'impresa sta adottando vere pratiche sostenibili e non "greenwashing"**, cioè pratiche che cercano una maggiore accettazione sociale tra i consumatori facendo leva su un presunto beneficio ambientale ma che, in sostanza, vengono esagerate per evitare interrogativi e rifiuti sociali (Hallama et al, 2011).



6. DIFFICOLTÀ NELLA FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI SOCIOEDUCATIVI

I principali elementi che possono limitare la partecipazione dei professionisti che lavorano con i giovani in percorsi di formazione in campo ambientale sono quattro: la conoscenza dell'esistenza dei programmi di formazione, la disponibilità di tempo e di risorse economiche, e la diminuzione della motivazione nel lungo termine.

- Secondo i risultati del sondaggio, il 39,19% degli operatori non conosce offerte di formazione gratuita disponibili nel loro territorio. Questo è quanto hanno dichiarato alcuni dei professionisti intervistati, sottolineando che la questione economica è difficile da risolvere.
- **Circa 4 professionisti su 10 non hanno tempo per intraprendere una formazione (40,29%).** La mancanza di tempo è stata citata come il principale vincolo nella partecipazione a corsi di formazione al di fuori dell'orario lavorativo.
- **Il 57,14% non dispone delle risorse finanziarie per poter pagare la formazione se non è gratuita.** Anche questo è emerso dalle informazioni fornite dai professionisti intervistati.
- Nelle interviste con gli esperti in energie rinnovabili e economia circolare, hanno sottolineato che la complessità di questi argomenti e la diversità di questioni in ciascun tema ambientale richiedono corsi di formazione di lunga durata. È quindi necessario che i professionisti partecipanti a tali corsi di formazione mantengano l'interesse per tutta la durata della formazione. Per questo motivo, avere conoscenze preliminari sull'argomento favorisce la comprensione del contenuto dei corsi di formazione; fortunatamente, l'81,68% dei partecipanti al sondaggio ritiene di avere almeno conoscenze di base in materia ambientale.



7. CONCLUSIONI

La principale conclusione della ricerca realizzata con gli animatori socioeducativi è che i professionisti mostrano un grande interesse ad ampliare le proprie conoscenze sulle questioni ambientali.

Nonostante più della metà degli operatori (59,34%) ritenga che i giovani siano già consapevoli dell'importanza della cura e della tutela dell'ambiente, oltre il 90% sottolinea la necessità di formare i giovani in aree come le energie rinnovabili, l'economia circolare, la sostenibilità ambientale, il consumo sostenibile e l'imprenditoria verde.



Tuttavia, i professionisti **non ritengono di avere le conoscenze e gli strumenti necessari per formare i giovani e le giovani in 3 dei 5 temi ambientali individuati (con una valutazione media inferiore a 5):** energie rinnovabili, economia circolare e imprenditorialità sostenibile. Solo nelle aree della sostenibilità ambientale e del consumo sostenibile si percepiscono come più capaci (con medie superiori a 5).

Sono stati rilevati diversi gap di conoscenza in ciascuno degli argomenti ambientali identificati:

- Nel settore delle **energie rinnovabili**, i gap di conoscenza emergono negli aspetti più basilari delle energie rinnovabili (come la loro definizione, tipologie, pro e contro di ciascuna). È necessario l'aggiornamento di tali conoscenze di base, nonché un ulteriore **approfondimento su temi specializzati (ad esempio, conoscere l'impatto sociale della transizione energetica e insegnare come ottenere l'efficienza energetica)**. Questo argomento è particolarmente sconosciuto ai professionisti lettoni.
- Nel caso **dell'economia circolare**, c'è una maggiore necessità di formazione tra i professionisti, che va dalla conoscenza di base della definizione del termine, all'importanza della sua attuazione, attraverso i suoi concetti principali (soprattutto quelli come "ciclo di vita" o "zero rifiuti") e le principali difficoltà per

realizzarlo. Pertanto, le principali questioni identificate dagli esperti potrebbero essere affrontate, come: **trasmettere l'importanza dell'implementazione di un'economia circolare, conoscere il termine e la diversità dei benefici che apporta, e apprendere l'impatto delle abitudini e delle decisioni quotidiane.** Questa necessità di formazione è stata identificata in tutti i paesi in egual misura.

- In relazione alla sostenibilità ambientale, data la conoscenza del tema, i gap di conoscenza sono concentrati su argomenti specifici come la capacità di risolvere dubbi sull'origine e le implicazioni del cambiamento climatico, le difficoltà a proteggere la biodiversità e curare le risorse naturali. Una particolare necessità di formazione è rilevata in questo tema tra i professionisti lettoni.
- **Il principale gap rilevato nel campo del consumo sostenibile riguarda la mancanza di conoscenza delle certificazioni e delle etichettature sostenibili,** sebbene gli operatori giovanili abbiano anche indicato un interesse ad approfondire le implicazioni sociali legate agli impatti ambientali di determinati prodotti. Questa necessità di formazione è stata identificata soprattutto tra i professionisti di Spagna e Lettonia.
- Nel caso **dell'imprenditoria sostenibile**, è richiesto un approccio globale su tutti i temi: competenze imprenditoriali, eco-etica, business sostenibile e imprenditorialità verde. Questa necessità di formazione è presente in tutti i paesi partner del progetto.

In tutti i temi identificati, oltre l'80% dei professionisti ha espresso il proprio interesse a continuare la formazione, soprattutto per la loro responsabilità come professionisti e il loro impegno per il futuro dei giovani e delle giovani con cui lavorano, secondo quanto emerso dalle interviste. **Le principali limitazioni che possono ostacolare la formazione di questi profili riguardano la mancanza di conoscenza dei programmi di formazione, la disponibilità di tempo e risorse, e la capacità di rimanere interessati** all'argomento a lungo termine.

8. RACCOMANZIONI PER LO SVILUPPO DI STRUMENTI DI FORMAZIONE PER ANIMATORI SOCIOEDUCATIVI IN MATERIA DI SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE

Sulla base delle informazioni ottenute dalle interviste con animatori socio educativi ed esperti, sono riportate qui di seguito le principali raccomandazioni per articolare un programma di formazione rivolto ai professionisti giovanili in materia ambientale:

Riguardo agli argomenti della formazione:

- Data la diversità dei livelli di conoscenza che i professionisti possono avere, **è necessario che la formazione proposta sia adattabile ai vari livelli di conoscenza sull'argomento**. Pertanto, si suggerisce di articolare due tipi di formazione: una con conoscenze più basilari (definizioni dei concetti e rilevanza dell'argomento) e l'altra con conoscenze più avanzate (con conoscenze più tecniche o più approfondite sulle particolarità di ciascun argomento). In questo modo, sarebbe possibile adattare la formazione ai diversi profili in base alle loro esigenze.
- Sia gli esperti che gli animatori socioeducativi hanno sottolineato la rilevanza di acquisire competenze tecniche di base (come il calcolo dell'impronta ecologica o energetica) ma anche competenze trasversali di comunicazione e la capacità di trasmettere le conoscenze in modo semplice. Pertanto, si raccomanda di **includere nella formazione dei professionisti non solo conoscenze legate alle questioni ambientali, ma anche l'acquisizione di competenze come formatori e comunicatori**.

Riguardo alla metodologia da seguire nella formazione:

- Sia gli esperti che i professionisti giovanili hanno espresso l'utilità di avere casi pratici (e, se possibile, adattati al territorio) che permettano di concretizzare le conoscenze teoriche. A tal proposito, **si raccomanda che i corsi di formazione includano metodologie più pratiche** che teoriche per facilitare la comprensione delle conoscenze.
- Secondo gli esperti, bisogna **semplificare i concetti per facilitarne la comprensione** e la trasmissione; a tal fine, è consigliabile utilizzare materiale di supporto audiovisivo nella formazione.
- Si raccomanda di **fornire risorse e piattaforme tecnologiche per la consultazione** affinché i professionisti possano rimanere aggiornati sui diversi

temi ambientali. Questa raccomandazione risponde alla necessità per i professionisti di essere autonomi su questi temi e di rimanere aggiornati nei loro progressi, una necessità espressamente manifestata dagli esperti coinvolti nella ricerca.

- Professionisti ed esperti hanno sottolineato l'importanza che la formazione sia fornita da esperti per offrire conoscenze esaustive e per poter risolvere tutti i dubbi possibili.
- Secondo le informazioni raccolte da esperti e professionisti, si raccomanda che le metodologie di apprendimento utilizzate in questo tipo di formazione siano dinamiche, interattive e partecipative, e che permettano lo scambio di esperienze e la collaborazione. Condividere esperienze quotidiane e storie reali aiuta a rafforzare le conoscenze e, data la natura pratica di questo tipo di conoscenze legate alla cura dell'ambiente, queste dinamiche sono particolarmente utili.

Riguardo alla organizzazione della formazione:

- Si raccomanda che la formazione sia di modalità ibrida, online per facilitare la flessibilità degli orari e l'accesso a risorse specializzate, ma anche in presenza per sfruttare i benefici delle dinamiche di apprendimento di gruppo.
- A causa dei problemi di disponibilità di tempo dei professionisti giovanili, **si consiglia di sfruttare la stagione estiva** per svolgere questo tipo di formazione.
- Secondo le informazioni fornite dagli esperti, data l'ampiezza dei vari argomenti ambientali, si consiglia una durata di due mesi, con una o più sessioni settimanali. Tuttavia, questa durata può essere ridotta se il numero di ore settimanali viene intensificato.
- Infine, in risposta alle esigenze espresse dagli operatori, si raccomanda di offrire questa formazione gratuitamente e con la disponibilità di certificazione.

9. BIBLIOGRAFIA

- Carretero García, A. (2022). Circular Economy versus Linear Economy. Regulatory Proposals in Spain and France concerning the use of packaging and consumer information on environmental qualities of products. *Revista CESCO de Derecho de Consumo*, 42. doi.org/10.18239/RCDC_2022.42.3064
- EESC (2023). *The role of young people in the ecological transition*. Exploratory opinion requested by the Swedish Presidency. European Economic and Social Committee. <https://www.ccoo.es/7a876f0569501508c879ceb5b2acab34000001.pdf>
- Commissione europea (2019). Il Green Deal europeo. https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it
- Commissione europea (2001). Libro verde sulla politica integrata relativa ai prodotti <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/integrated-product-policy.html>
- Commissione europea (2020). Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9903b325-6388-11ea-b735-01aa75ed71a1.0020.02/DOC_1&format=PDF
- Commissione europea (2020b). Europa 2020: la strategia dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione <https://eur-lex.europa.eu/IT/legal-content/summary/europe-2020-the-european-union-strategy-for-growth-and-employment.html>
- Commissione europea (2022). RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO relativa all'apprendimento per la sostenibilità ambientale <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52022DC0011>
- González-Anleo, J. M. (2012). Youth, environment and sustainable growth. *Education and the Future*, 26, 87-103
- Hallama, M., Montlló Ribo, M., Rofas Tudela, S., & Ciutat Vendrell, G. (2011). The greenwashing phenomenon and its impact on consumers methodological proposal for its evaluation. *Aposta. Revista de Ciencias Sociales*, (50), 1-38.
- Martínez Castillo, R. (2010). The importance of environmental education in the face of current problems. *Revista Electrónica Educare*, XIV (1), 97-111 <https://www.redalyc.org/articulo.oa?id=194114419010>
- United Nations (2015a). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable*

- Development. United Nations General Assembly, New York, United States.
- United Nations (2015b). Paris Agreement of the United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC). United Nations (UN)
 - Parlamento europeo (2023a). Economia circolare: definizione, importanza e vantaggi
<https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20151201STO05603/economia-circolare-definizione-importanza-e-vantaggi>
 - Parlamento europeo (2023b). Progettazione ecocompatibile: regole per garantire prodotti sostenibili sul mercato europeo
<https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20230629STO01708/ecodesign-le-regole-per-garantire-prodotti-sostenibili-sul-mercato-europeo>
 - Parlamento europeo (2024). Energie rinnovabili. Note tematiche sull'UE
[https://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document/04A_FT\(2017\)N54595](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/it/document/04A_FT(2017)N54595)
 - UNEP (2008). *Green Jobs: Towards Decent Work in a Sustainable, Low Carbon World*. United Nations Environment Programme <https://bit.ly/3o004lq>
 - Reátegui Lozano, R. (2022). Eco-anxiety and the climate crisis. *Universidad Nacional Mayor de San Marcos*, 7 (1)
<http://portal.amelica.org/ameli/journal/212/2123818001/>
 - UNFCC (2013). *United Nations Joint Framework Initiative on Children, Youth and Climate Change*. United Nations Framework Convention on Climate Change
https://www.unclearn.org/wp-content/uploads/library/unfccc287_spn_0.pdf
 - Zero Waste Europe (2020). *Zero Waste Action Plan. Transforming the circular economy vision into a reality for Europe*. Zero Waste Cities, Brussels.
[Masterplan_Castellano_2020_07_07_zwe_zero_waste_cities.pdf](https://www.zerowastecities.eu/Masterplan_Castellano_2020_07_07_zwe_zero_waste_cities.pdf)
([zerowastecities.eu](https://www.zerowastecities.eu))